

L'Università per la Ricerca,  
la Ricerca per la Comunità  
e per il Bene di Tutti



**Inaugurazione**  
dell'Anno Accademico  
2020/2021

**Ancona, 29 aprile 2021**

**Relazione del Magnifico Rettore**  
Prof. Gian Luca Gregori



Università  
Politecnica delle Marche  
A.A. 2020/2021



*Autorità, gentili Ospiti, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori benvenuti alla cerimonia di inaugurazione del cinquantaduesimo anno accademico dell'Università Politecnica delle Marche, sia che siate in presenza che on-line.*

*Grazie per la Vostra partecipazione a questo importante momento che segna il formale avvio di un nuovo anno di attività ma che è anche l'occasione per riflettere sulle "traiettorie evolutive" del nostro Ateneo in un contesto di complessità.*

## La nostra reazione

Quando ho iniziato il mio mandato, il 1° novembre 2019, nulla lasciava presagire i profondi cambiamenti che la pandemia avrebbe portato nella società, modificando sostanzialmente la nostra vita. Il nostro Ateneo **non si è mai fermato**, adattandosi alle nuove situazioni che venivano di volta in volta imposte e fronteggiando una nuova e difficile sfida che ancora continua. In questa occasione, desidero ringraziare a nome della governance, rinnovata nella sua totalità (il Direttore Generale dott. Alessandro Iacopini, il Pro-rettore vicario prof. Marco D’Orazio, la Direttrice Generale vicaria dott.ssa Alessandra Andresciani), davvero **tutti** per il senso e l’orgoglio di appartenenza, per l’impegno e la capacità nel reagire ed anche per come continuiamo ad affrontare l’attuale situazione. La nostra Comunità ha davvero risposto in modo splendido. Un ringraziamento va alla Direttrice Generale dott.ssa Rosalba Valenti in pensione dal 31 dicembre 2020 che mi ha affiancato in questo anno difficile ed un pensiero va a coloro che hanno sofferto per questa tragedia; un forte ringraziamento a tutti i colleghi impegnati a vario titolo in Sanità, alla Facoltà di Medicina e Chirurgia ed all’Azienda Ospedaliero Universitaria per il decisivo contributo volto a fronteggiare l’emergenza coronavirus.

**Certo è che in pochissimo tempo abbiamo modificato il nostro agire “tradizionale”.** La pandemia ha rafforzato quei valori identitari sui quali il nostro Ateneo ha sempre creduto; la centralità della Persona e la tutela del diritto alla salute ed al lavoro sono state le solide fondamenta sulle quali abbiamo costruito la nostra risposta, cercando di trasformare la necessità in opportunità.

**Consapevolezza, disponibilità, spirito di squadra, senso di appartenenza all’istituzione** del personale docente e tecnico-amministrativo, degli Organi di Governance, del Consiglio Studentesco, delle Organizzazioni Sindacali e della RSU hanno permesso **di reagire ed essere proattivi**; mai come in questo momento **si comprende la stretta interazione sistemica tra le differenti componenti del nostro Ateneo**, che può funzionare solo in modo coerentemente convergente.

La priorità è stata, innanzitutto, quella di tutelare le nostre studentesse e i nostri studenti; per questo, abbiamo immediatamente assicurato l’attività didattica, passando in pochi giorni da 9 a 590 insegnamenti online e garantendo con continuità lezioni, esami e lauree. Sono stati realizzati ingenti investimenti in attrezzature informatiche, in nuovi strumenti didattici ed in laboratori innovativi che consentono, ad esempio, di vedere da uno smartphone gli ingrandimenti da microscopio. In risposta alle esigenze sanitarie, il 22 ed il 23 giugno dello scorso anno abbiamo laureato i primi medici già abilitati, fornendo una risposta concreta alle necessità del Paese.

Anche la ricerca non si è mai fermata ed il nostro Ateneo ha continuato ad investire in questa attività strategica; inoltre su richiesta del Governo nazionale, di quello regionale e della Camera di Commercio delle Marche è stato rapidamente allestito un laboratorio per il test di efficacia e di sicurezza delle mascherine chirurgiche. A tal fine, all’inizio del mese di maggio dello scorso anno, è stata avviata l’attività del Centro LABC19, una struttura interdipartimentale che raggruppa competenze multidisciplinari di carattere ingegneristico, fisico, chimico, biologico, microbiologico e medico. Abbiamo fortemente voluto questo centro, tanto da impiegare nello stesso le nostre migliori competenze.

Come si riscontra nel documento “I nostri valori”, è possibile rilevare un incremento del numero totale degli iscritti; un buon risultato, rispetto alle previsioni piuttosto negative di una diminuzione di oltre il 20%. Ciò è stato dovuto anche ad una riprogettazione dell’offerta formativa: sono stati avviati quattro nuovi corsi di laurea su temi molto attuali.

**Sistemi Industriali e dell'Informazione** è un corso di laurea triennale professionizzante, con sede a Pesaro. Il corso Magistrale in **Management della Sostenibilità ed Economia Circolare** è un percorso multidisciplinare di alta formazione, basato sulla forte integrazione tra conoscenze teorico-scientifiche e applicazioni pratiche che intende sviluppare competenze e conoscenze, combinando i diversi aspetti della sostenibilità.

Il corso Magistrale in **Data Science per l'Economia e le Imprese "interclasse"** si propone di fornire una formazione avanzata sull'analisi dei problemi economico-aziendali, mediante l'utilizzo di metodologie per il trattamento dei big-data.

Il corso Magistrale in **Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche** ha l'obiettivo di formare laureati con conoscenze appropriate per operare nei processi assistenziali, gestionali, formativi e di ricerca delle diverse professioni sanitarie.

Ciò che accomuna questi corsi di laurea è l'**elevata interdisciplinarietà**, frutto della convinzione che le sfide del futuro si possano affrontare più efficacemente mediante l'adozione di processi sinergici di integrazione di competenze.

Nel nostro Paese è necessario **aumentare il numero dei laureati, in particolare con lauree interdisciplinari e percorsi innovativi legati al mondo produttivo**; purtroppo, scontiamo un grande ritardo, rispetto agli obiettivi europei<sup>1</sup>.

Inoltre, l'attività di orientamento, che era stata organizzata in presenza nel febbraio 2020, ospitando oltre 4000 studenti in una settimana, è diventata on-line; sono così stati organizzati gli **Smart Open Day**, ricorrendo alle nuove tecnologie che consentono, grazie alla realtà virtuale ed aumentata, di visitare le nostre strutture ed i nostri laboratori. "Investire nelle materie Stem -Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica - è uno degli obiettivi di questo governo. I numeri sono bassi soprattutto tra le ragazze. Ci vuole più orientamento nelle scuole superiori: purtroppo è anche un problema culturale"<sup>2</sup>. Anche il career day, tradizionalmente inteso, come "giorno di incontro" tra i nostri laureati e le varie tipologie di organizzazioni, si è trasformato in un'attività continuativa, tanto da cambiare contenuti e nome in **Job Service**.

Con il forte auspicio di tornare quanto prima in presenza tutti insieme (è in questo modo che si deve svolgere prioritariamente la nostra attività), va comunque osservato che il processo di forte accelerazione digitale al quale siamo stati costretti può acquisire una certa utilità anche per il futuro.

Nei mesi estivi abbiamo previsto una serie di misure per garantire il rientro in aula in sicurezza, migliorando l'areazione delle aule, garantendo personale formato in portineria e acquistando termo-scanner e vari dispositivi. Da settembre abbiamo di nuovo realizzato l'attività didattica in aula, dando comunque la possibilità di scegliere se frequentare le lezioni in presenza o a distanza; sono stati sviluppati un'apposita app ed un portale dedicato mediante i quali è possibile consultare l'orario delle lezioni e prenotarsi. Inoltre, per sostenere i nostri studenti in questo momento di difficoltà è stato erogato un contributo economico a titolo di rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di strumentazione informatica, anche allo scopo di favorire l'accesso da remoto alle attività didattiche dell'Ateneo.

Consapevoli delle pesanti conseguenze sociali della pandemia, sono state attivate misure di sostegno al diritto allo studio per tutti i nostri studenti. In particolare, è stata innalzata la no tax area da 13mila a 20mila euro e ridotta proporzionalmente la tassazione a seconda del reddito familiare. È stato inoltre istituito il Fondo Carlo Urbani al fine di sostenere i giovani che hanno avuto situazioni di disagio personale e/o economico, a seguito dell'emergenza legata alla pandemia (si ringrazia la Associazione Italiana Carlo Urbani per la collaborazione).

È stato introdotto l'esonero dal pagamento del contributo per l'iscrizione al primo anno accademico per tutti i careleavers, ovvero coloro che hanno trascorso la loro infanzia in affidato, case famiglie/comunità e che, al compimento dei 18 anni, escono da ogni tutela; la stessa misura è stata adottata per i caregivers, ovvero gli studenti che dimostrano di accudire quotidianamente un familiare malato.

Tante le sfide che l'attuale situazione ci ha imposto di affrontare e altrettante sono quelle che ci richiederà di fronteggiare nell'immediato futuro, anche a fronte di un incremento delle disuguaglianze. Ma, pur con il doveroso rendiconto delle attività svolte, la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico è, e deve restare, un'occasione di riflessione sul futuro del sistema universitario e, in particolare, del nostro Ateneo.

## L'Università per la Ricerca

Le Università creano "valore pubblico"; quindi, non ha molto senso l'instaurarsi di accese relazioni competitive tra queste, **indotte da un processo di aziendalizzazione male interpretato e, spesso, inefficacemente applicato.**

Il valore pubblico, a differenza di quello economico (obiettivo ultimo, sebbene non unico, delle organizzazioni private), presenta confini più difficili da delineare che ne rendono complessa la misurazione e la comprensione, determinandone varie interpretazioni<sup>3</sup>.

Nel caso dell'Università, la creazione di valore pubblico è implicita nella missione istituzionale che la caratterizza, sintetizzata nei noti pilastri della didattica, della ricerca e della terza missione; è, infatti, dalla interazione sinergica tra queste attività che si possono ottenere i migliori risultati per la Società nel suo complesso.

Ma che ruolo assume la **ricerca**? Spesso è poco considerata o, ancora peggio, ritenuta inutile! Invece, va sottolineato che **la ricerca assume una posizione di preminenza**; è a questa che spetta il compito, tanto complesso quanto critico, di produrre nuovo sapere, rendendo possibile un graduale e costante avanzamento della frontiera della conoscenza. Senza ricerca, purché la conduzione della stessa sia ispirata ai più elevati standard qualitativi ed etici, non c'è sviluppo della conoscenza. E senza conoscenza è preclusa qualunque possibilità di definire percorsi formativi innovativi ed interdisciplinari e di trasferire ai vari attori del tessuto socio-economico il know-how necessario per sostenere un percorso di crescita e di sviluppo. **In altre parole, senza ricerca non c'è creazione di valore pubblico.**

3 Donna G., L'università che crea valore pubblico. Modelli di strategia, governance, organizzazione e finanza per gli atenei italiani, il Mulino, Bologna, 2018.

È alla luce di tale rapporto di strumentalità interconnessa che deve essere interpretata la scelta dell'Università Politecnica delle Marche di **rafforzare il proprio ruolo di «Research University»**; il potenziamento dell'attività di ricerca risulta, infatti, **una decisione strategica** assunta nella consapevolezza che l'Università rappresenti un'istituzione chiamata a generare valore pubblico.

Altrettanto fondamentale, però, ai fini della creazione di valore pubblico, è il momento in cui la conoscenza prodotta mediante la ricerca viene “resa” dall'Università alla Società; questo è un momento centrale nel quale la conoscenza pervade il contesto esterno, innescando circoli virtuosi in grado di promuovere un miglioramento delle condizioni socio-economiche e, più in generale, del benessere collettivo, riattivando una nuova e più vivace relazione tra Università e contesto.

È quindi evidente che le risorse impegnate nell'attività di ricerca non possano essere considerate, come spesso avviene, un costo; **esse, piuttosto, sono un investimento nel futuro, di cui beneficeranno le nuove generazioni.**

## Alcune nubi all'orizzonte in “attesa di una schiarita”

L'idea di un'Università come incubatore di valore pubblico, mediante un complesso processo di composizione di forze interne ed esterne, impone alcune riflessioni in merito al ruolo che queste ultime possono rivestire nel processo di creazione di valore.

In questa prospettiva, vanno evidenziati **l'involuzione dello scenario socio-economico-politico** che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi quindici anni, **nonché i profondi cambiamenti** (non sempre positivi) che hanno riguardato l'intero sistema universitario nazionale.

Alcune prime considerazioni riguardano l'andamento degli investimenti in Ricerca e Sviluppo del nostro Paese. I dati Eurostat più aggiornati (relativi al periodo 2000-2019) consentono di riscontrare una lenta ripresa di tali investimenti, sebbene ancora lontani dai livelli medi europei; nel 2019, l'incidenza degli investimenti medi in Ricerca e Sviluppo sul PIL, per i Paesi UE, è stata pari al 2,14%, mentre in Italia si è attestata all'1,45%. “Siamo 27esimi in ambito europeo: servirebbero almeno 50mila nuovi ricercatori”<sup>4</sup>.

Inoltre, in un recente rapporto OCSE “Education at a glance 2019”, si rileva che l'Italia investe circa il 3,6% del suo prodotto interno lordo per finanziare “la filiera” che va dalla Scuola primaria all'Università, contro il 5% della media dei paesi industrializzati<sup>5</sup>. Tali dati, piuttosto noti, consentono di verificare come il sistema dell'istruzione non venga considerato **il vero motore dello sviluppo economico e sociale, come invece è!**

L'effetto più immediato di questa limitata tendenza a investire nel sistema della Scuola e dell'Università si riscontra nel tendenziale invecchiamento del sistema universitario italiano. Secondo recenti stime, l'Italia rappresenta il Paese dell'Unione Europea (incluso il Regno Unito) con la più elevata percentuale di docenti universitari al di sopra dei 50 anni<sup>6</sup>. Trend che risulta confermato anche dai più recenti dati OCSE che evidenziano come l'Italia abbia il più basso livello di ricambio generazionale dei Paesi più industrializzati<sup>7</sup>.

4 M.C. Messa Ministro dell'Università, Corriere.it, 26 febbraio 2021

5 Tucci C., Rinnovo contratto e fondi agli atenei i fronti più caldi, Il Sole 24 Ore del 27 dicembre 2019.

6 Ubertini F., Gruppo CRUI, Analisi Preliminare, 20 dicembre 2020.

7 Il 40% degli atenei italiani tra i top 1.000 del mondo, Scuola24 Il quotidiano della Formazione, dell'Università e della Ricerca, Il Sole 24 Ore, 20 novembre 2019.

Va, poi, evidenziato che il sistema universitario non solo risulta “sotto-finanziato”, come più volte ribadito dalla CRUI, ma è anche “male finanziato” e questo per differenti ragioni:

- il Fondo di Finanziamento Ordinario è prevalentemente assegnato alle Università sulla base del numero degli immatricolati; l’elevato flusso di studenti, soprattutto di quelli più abbienti, dal sud verso gli atenei del nord, sta innescando un circolo vizioso che rischia di compromettere la capacità di ricerca degli atenei del sud e del centro del nostro Paese, lasciando a questi una “funzione didattica di primo livello” (tale fenomeno sembra diminuito in questo anno a causa della pandemia);
- l’importo di tale Fondo è sostanzialmente rimasto invariato, mentre le Università devono sostenere - nella loro autonomia? - gli elevati incrementi di costi, ad esempio relativi al Personale ed anche agli effetti degli “interventi assunzionali straordinari”. Tale situazione, anch’essa rilevata più volte, è insostenibile;
- le risorse assegnate “libere” risultano essere sempre più limitate mentre aumentano quelle vincolate, con una evidente difficoltà di utilizzo.

Un altro elemento da rilevare, secondo una recente indagine internazionale, è che in Italia il titolo di studio (laurea e dottorato di ricerca) è meno remunerato nel confronto con gli altri Paesi industrializzati; ne risulta che, a fronte di un’elevata mobilità, se il nostro Paese non è in grado di competere in termini retributivi perderà (e ciò già avviene) i migliori laureati, senza avere capacità di attrarne dall’estero<sup>8</sup>.

Qualche nube all’orizzonte, quindi, che rende evidente la necessità di far comprendere, rispetto a quanto sembra emergere da vari modelli sociali, politici e propugnati dai mass media, che **studiare è fondamentale per elevare la propria condizione sociale, per accrescere il benessere collettivo e quello personale e rappresenta, quindi, un fondamentale investimento.**

## La necessità di un ri-scatto

Nello scenario delineato, si assiste al sorgere di un importante gap di percezione tra il contributo fornito dalle Università alla crescita del Paese e il modo in cui tale contributo viene effettivamente percepito dalla Società; ciò, peraltro, si riscontra anche per differenti Istituzioni. **È necessario, quindi, un orgoglioso ri-scatto**, da realizzare tramite azioni volte a far comprendere **il fondamentale ruolo dell’Università quale soggetto attivatore e, al tempo stesso, promotore dello sviluppo economico, sociale e culturale del Paese.** Tra queste, un ruolo di fondamentale importanza deve essere attribuito alle iniziative tese a evidenziare i risultati ottenuti dal sistema universitario.

Dati recenti consentono di rilevare che il numero medio di pubblicazioni per autore in Italia è decisamente superiore alla media europea (rispettivamente 1,63 contro 1,37); anche la qualità della ricerca, approssimata dal numero medio di citazioni per pubblicazione, mostra livelli incoraggianti, collocando l’Italia, anche in questo caso, al di sopra della media europea (rispettivamente 10,4 contro 8,6)<sup>9</sup>.

Risultati positivi che **testimoniano la vivacità e la competitività del nostro sistema universitario, oltre che la sua capacità di produrre ricerca di buona qualità**; inoltre, se analizzassimo il ritorno degli investimenti in ricerca, in considerazione del minore investimento rispetto agli altri Paesi, ne risulterebbe un dato ancor più significativo.

8 Manfredi G., 2020, L’Università e il Valore della Reputazione, Conclusioni.

9 Ubertyni F., Gruppo Crui Reclutamento, Analisi preliminare – 20 dicembre 2020

## Perché allora un certo “scollamento” tra Università e Società?

Un'ampia letteratura accademica, in ambiti e settori differenti, ha evidenziato la limitata connessione tra ricerca e società<sup>10</sup>; ciò che emerge è l'idea di una ricerca accademica autoreferenziale che spesso non sembra soddisfare le finalità ultime alle quali dovrebbe ambire, ovvero **contribuire ad un miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali della Comunità**. Ciò può essere l'effetto di percorsi di carriera e di finanziamento all'Università che rispondono primariamente a logiche accademiche e non, invece, a criteri di utilità sociale. Quello che ne deriva è un'immagine dell'Università spesso distorta, ovvero quella di un sistema universitario che produce ricerca di estrema qualità sul piano scientifico, ma poco utile su quello sociale ed economico. Questa percezione è ulteriormente rafforzata dalla **limitata capacità del sistema universitario di trasferire** (ad esempio, è ancora troppo limitato il numero di start up di successo generate) e di **comunicare** efficacemente il valore creato; quest'ultimo aspetto è centrale per il riconoscimento del ruolo sociale dell'Università. In tempi recenti, diversi Atenei hanno intrapreso percorsi complessi volti a colmare questo divario, adottando forme di rendicontazione sociale finalizzate a rendere manifesto il valore pubblico creato. Ciò a dimostrazione del fatto che “il problema dell'Università” riguarda la capacità di comunicare il valore prodotto, piuttosto che di generare conoscenza.

È evidente che una più efficace comunicazione si realizza anche mediante l'individuazione e l'adozione di canali idonei a promuovere efficacemente i risultati della ricerca nella Società<sup>11</sup>. Nel corso degli ultimi anni, la progressiva ma costante diffusione di **nuovi strumenti di comunicazione** ha determinato lo sviluppo di nuove modalità di acquisizione di conoscenza e di informazioni; questi strumenti “possono” amplificare la comunicazione e, quindi, la conoscenza dei risultati conseguiti mediante la ricerca, **ma possono anche distorcerne il significato**. Per cui, non possono essere ignorati, ma vanno gestiti.

Ne risulta anche la necessità di adattare il linguaggio impiegato nel trasferimento della conoscenza prodotta; avvicinare la ricerca, e quindi l'Università, alla società implica accettare la sfida di comunicare risultati complessi sul piano scientifico, economico, tecnologico, rendendoli accessibili; accessibilità che non è sinonimo di “semplicità” o di “semplificazione” ma, piuttosto, di comprensibilità e di fruibilità.

L'Università deve riaffermare il ruolo di attore protagonista del processo di creazione di conoscenza e di generazione di valore pubblico. Si tratta di un obiettivo da perseguire con forza anche al fine di contrastare “le false notizie” che a vari livelli stanno pervadendo la nostra Società; ricordando che “fake news” ripetute e condivise diventano, nel tempo, una “verità certa”, almeno per alcuni!

10 Upton D.J., 1999, How can we achieve evidence based practice if we have a theory-practice gap in nursing today?, *Journal of Advanced Nursing*, vol. 29, n. 3, pp. 549-555; Deadrick D.L. e Gibson P.A., 2007, An examination of the research-practice gap in HR: Comparing topics of interest to HR academics and HR professionals, *Human Resource Management Review*, vol. 17, n. 2, pp. 131-139; Tucker B. e Parker L., 2014, In our ivory towers? The research-practice gap in management accounting, *Accounting and Business Research*, vol. 44, n. 2, pp. 104-143; Fraser K., Tseng T.B.T. e Deng X., The ongoing education of engineering practitioners: how do they perceive the usefulness of academic research, *European Journal of Engineering Education*, vol. 43, n. 6, pp. 860-878.

11 Inanga E.L e Schneider W.B., 2005, The failure of accounting research to improve accounting practice: a problem of theory and lack of communication, *European Accounting Review*, vol. 17, n. 1, pp. 87-96; Bornmann L. e Marx W., 2014, How should the societal impact of research be generated and measured? A proposal for a simple and practicable approach to allow interdisciplinary comparisons, *Scientometrics*, vol. 98, n. 1, pp. 211-219.



## Con ottimismo costruiamo il nostro futuro

Di seguito vengono analizzate le principali azioni che il nostro Ateneo intende intraprendere per il futuro, distinte per le varie aree di intervento.

### Ricerca

L'Università Politecnica delle Marche vanta buoni risultati sul piano della ricerca; otto dipartimenti, sul totale di dodici, sono stati riconosciuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica come "Dipartimenti di Eccellenza" e cinque di questi hanno ottenuto finanziamenti straordinari.

Nel periodo di programmazione 2014 – 2020, il nostro Ateneo ha vinto oltre cento progetti nella ricerca europea, pari a circa 30 Milioni di Euro di finanziamento (8,5 Milioni di Euro nel 2020). Horizon 2020, Climate KIC, le programmazioni congiunte sull'inquinamento dei mari e l'Active and Assisted Living (ovvero le azioni di supporto alle persone fragili nelle loro case), rappresentano i principali programmi di ricerca intrapresi. La strategia è stata quella di aumentare, da un lato, la consapevolezza e la formazione dei nostri ricercatori e, dall'altro, anche quella di incoraggiare le diverse aree culturali del nostro Ateneo a collaborare, sviluppando un approccio multidisciplinare necessario per un'efficace partecipazione al nuovo programma Horizon Europe (2021-2027). In questa direzione è opportuno continuare, potenziando il Capitale Umano nei differenti ruoli ed introducendo nuovi modelli organizzativi per processi.

### Didattica

Nel prossimo anno accademico vengono presentati cinque nuovi corsi di laurea, per rispondere ai profondi cambiamenti in atto nella società<sup>12</sup>; quattro triennali: Fisioterapia e Sistemi Agricoli Innovativi nella sede di Ascoli Piceno, Logopedia in quella di Fermo, Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva in quella di Macerata. A questi si aggiunge la laurea magistrale in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie nella sede di Pesaro; un aspetto da sottolineare è che tutti i nuovi corsi sono caratterizzati da un forte approccio multidisciplinare. Inoltre, sono stati realizzati consistenti investimenti per la realizzazione di nuove aule didattiche e parcheggi presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Particolare attenzione è stata poi rivolta e lo sarà ancora di più in futuro a sviluppare il "capitale relazionale" sia nei confronti di tutte le componenti della "filiera scolastica", sia riguardo alle famiglie, sia in un rapporto più diretto e continuativo con le nostre studentesse e con i nostri studenti.

### Terza missione

È nostra precisa intenzione proseguire il percorso già avviato di potenziamento del trasferimento tecnologico e del public engagement con l'obiettivo di diffondere la conoscenza per migliorare i processi innovativi caratterizzanti il sistema socio-economico.

Il ruolo dell'Azienda Ospedaliero Universitaria e le relazioni con le altre strutture del Servizio Sanitario Regionale, i brevetti depositati, gli spin off attivati, il numero crescente di imprese partecipanti al Job Service, i progetti di alternanza scuola-lavoro e la promozione di nuovi cluster consentono di evidenziare come la nostra Università sia aperta ad una collaborazione volta a sviluppare processi di co-creazione di valore.

12 Visco I., 2020, Education in the Digital World, Opening Speech, Università Cattolica, 31 gennaio 2020.

Un altro aspetto di elevata importanza per il Paese e per la nostra Regione è quello relativo allo sviluppo di imprenditorialità, specie in un contesto come quello attuale caratterizzato dalla diminuzione del numero di imprese in molte aree. Un tempo, la cultura imprenditoriale è stata formata ed indotta da comportamenti di differenti tipologie di soggetti (mezzadri ed artigiani); l'attuale contesto richiede modelli competitivi più complessi ed un ruolo determinante può e deve essere svolto dall'Università. A tal proposito va sottolineata l'esperienza positiva del Contamination Lab, incubatore di idee imprenditoriali innovative; ma ciò non è sufficiente ed è richiesto un nostro impegno anche più operativo in questa direzione.

## **Internazionalizzazione**

Nel 2020 il processo di internazionalizzazione è stato caratterizzato da un forte rallentamento per i noti motivi; molte risorse dedicate a questo settore sono state impegnate per offrire assistenza ai numerosi studenti e giovani laureati che stavano svolgendo un periodo di studio o tirocinio all'estero, nell'ambito dei principali programmi di mobilità internazionale, quali *Erasmus+* e *CampusWorld*. Gli studenti sono stati contattati singolarmente e supportati per agevolare il rientro, anche fornendo le informazioni provenienti dalla Farnesina.

Allo stesso tempo, un'attenzione particolare è stata riservata agli studenti stranieri che si trovavano nelle nostre sedi nel momento dell'emergenza sanitaria. Anch'essi sono stati contattati singolarmente e costantemente aggiornati sui mutamenti delle disposizioni nazionali; va osservato che pochi hanno scelto di rientrare nel Paese di origine.

Il processo di internazionalizzazione non si è fermato e sono state sviluppate nuove iniziative; le mobilità Erasmus+ sono ripartite a settembre e questo è stato possibile realizzando un'efficace collaborazione ed un sinergico coordinamento con le università partner straniere. È stato realizzato il Consorzio Erasmus+ *UniAdrion Italy*, nel quale il nostro Ateneo ha il ruolo di coordinatore delle dodici Università italiane del bacino orientale associate ad UniAdrion (Associazione delle università dell'area adriatico-ionica); obiettivo è quello di promuovere nei prossimi tre anni un sistema di mobilità strutturata tra l'Italia e le Università dei Balcani Occidentali, a supporto dello sviluppo della Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica – EUSAIR. La convenzione tra l'Ateneo e il Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica consentirà il finanziamento di dieci borse di studio per studenti stranieri provenienti dalle Università balcaniche associate ad UniAdrion ed il reclutamento di due docenti a contratto negli ambiti disciplinari dell'integrazione europea.

Un ulteriore incremento della mobilità internazionale sarà favorito dagli accordi con la Camera di Commercio delle Marche, con UBI Banca e con la Banca del Piceno.

## **Coopetizione con le altre Università**

La necessità e l'utilità di superare l'approccio alla competizione ha portato il nostro Ateneo a ricercare e sviluppare rapporti di coopetizione con le altre Università; questo sia a livello internazionale, mediante un processo di rafforzamento dei rapporti di collaborazione con gruppi di ricerca stranieri, sia mediante partnership con le altre Università presenti sul territorio. Esempi sono gli accordi con l'Università di Camerino, volti a organizzare un dottorato di ricerca sui materiali compositi, quelli con l'Università di Perugia, finalizzati a definire corsi di perfezionamento congiunti e quelli con le Università di Macerata e di Urbino che hanno l'obiettivo di individuare percorsi comuni nella ricerca e nella didattica. Al tempo stesso rapporti di collaborazione sono stati avviati con l'Università del Molise, di Foggia e con tutte le Università della Regione Abruzzo.

## **Le studentesse e gli studenti**

Senza alcun intento demagogico, posso affermare che il fine ultimo della nostra missione è quello di mettere al centro le nostre studentesse ed i nostri studenti. In questa prospettiva, loro rappresentano la ragione del nostro agire!

Grazie alla proficua collaborazione con il Consiglio Studentesco e con i suoi rappresentanti abbiamo affrontato le differenti e note problematiche del periodo.

Un obiettivo ambizioso è quello di trasferire valori e non solo competenze. La crescita personale si realizza anche mediante l'acquisizione di competenze, rispetto alla quale l'Università ha un ruolo centrale, ma non è sufficiente. Infatti, diviene fondamentale allontanare le nostre studentesse e i nostri studenti dall'idea di "successo" comunemente inteso e spesso male interpretato, in quanto connesso prevalentemente al guadagno e/o al potere, favorendo invece la percezione che il successo si sostanzia nella realizzazione dei propri obiettivi, dei propri sogni e, soprattutto, della propria Persona nel rispetto degli altri e delle regole. Mi piace ripetere che il nostro obiettivo non è solo quello di formare professionisti nelle varie discipline, ma soprattutto Persone, evidenziando il ruolo e la centralità che le stesse devono avere nella società.

## **Pari opportunità**

Il tema delle pari opportunità è uno dei pilastri per costruire l'Unione dell'uguaglianza, su cui è impegnata la Commissione Europea; in questo ambito, la Strategia UE per la parità di genere nel quinquennio 2020-2025 si pone obiettivi strategici importanti, quali colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, ai processi decisionali ad alto livello e alla vita politica.

Va osservato che dal 2022 l'accesso ai fondi di ricerca europei richiederà a tutte le Università e gli Enti di ricerca la predisposizione di piani specifici per promuovere l'uguaglianza di genere (Gender Equality Plans). In questa direzione, il nostro Ateneo è attivo da tempo con un'attenzione che è cresciuta negli anni e ha trovato espressioni concrete, come ad esempio il supplemento di genere al Bilancio Sociale; un fattivo contributo è stato portato su queste tematiche dal CUG (Comitato Unico di Garanzia). L'intento è di proseguire con convinzione lungo questo percorso, con un'attività intensa di sensibilizzazione interna ed esterna; saranno adottate misure volte a promuovere la parità di genere nella carriera accademica e nelle attività di ricerca ed organizzate iniziative di orientamento nelle scuole, al fine di incrementare il numero delle studentesse nelle discipline scientifiche (STEM).

## **Sostenibilità**

Il nostro Ateneo ha realizzato numerosi progetti volti a promuovere i principi di Sostenibilità Economica, Sociale e Ambientale; in modo formalizzato, l'attività si è sviluppata, sottoscrivendo l'accordo di "Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile" (maggio 2020) e aderendo al protocollo di intesa del "Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo" (luglio 2020). Sono state realizzate numerose iniziative sul tema della sostenibilità nell'ambito della didattica, della ricerca e della partecipazione ad eventi culturali (tra tutti, "Climbing for Climate"). Inoltre, si riscontrano iniziative concrete, per l'eliminazione della plastica dagli ambienti universitari e per il miglioramento della raccolta differenziata che saranno ulteriormente incrementate. L'Università avrà, quindi, un ruolo centrale nelle attività di formazione e di sensibilizzazione sulle problematiche dello sviluppo sostenibile.

## **Città universitarie ed Istituzioni**

Sono stati realizzati molti progetti di collaborazione con le varie città universitarie che ospitano le nostre sedi (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro, San Benedetto del Tronto). Si tratta di progetti culturali e scientifici, oltre che di interventi volti a favorire l'attività didattica, che hanno un importante impatto sociale ed economico nei vari contesti.

Positivi rapporti di collaborazione sono stati realizzati con numerose Istituzioni; a titolo di esempio, la realizzazione del Bilancio Sociale con la Procura Generale della Corte di Appello e altre iniziative con la Prefettura di Ancona, la Corte dei Conti, la Guardia di Finanza, le Scuole della Marina Militare, la Polizia di Stato, i Vigili del Fuoco, la Camera di Commercio delle Marche e diverse altre associazioni di categoria. Si riscontra, inoltre, un proficuo avvio di collaborazione con il nuovo governo della Regione Marche. Ringraziamenti vanno alla Fondazione Cariverona, che ha finanziato in modo consistente l'assunzione di ricercatori universitari ed alle Fondazioni Carifermo, Carisap, Marche e Merloni per il supporto nei confronti di giovani studiosi. Ed è in questa direzione che dobbiamo e vogliamo procedere, continuando a sviluppare un rapporto collaborativo sempre più forte.

## **Condivisione**

Un ultimo aspetto da sottolineare è che l'eccellenza del nostro Ateneo non va solo riconosciuta e sostenuta ma anche comunicata. Dobbiamo, pertanto, proseguire nell'importante sforzo di diffondere i risultati ottenuti sul piano della ricerca, della didattica, della valorizzazione del territorio, per favorire l'incremento della percezione della qualità che oggi caratterizza il nostro Ateneo, sia a livello nazionale che internazionale. Ciò nella consapevolezza che il concetto di comunicazione significa "mettere in comune", condividere; in tal senso stiamo attuando numerose iniziative per far fronte al profondo cambiamento dei mezzi di comunicazione e di reperimento delle informazioni, anche accelerando i processi di digitalizzazione.

Quelle che attendono il nostro Ateneo sono sfide importanti che, sono certo, sapremo affrontare con equilibrio, sobrietà, correttezza ed entusiasmo. Sono queste le solide basi sulle quali l'Università Politecnica delle Marche continuerà ad operare con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di processi di creazione di valore pubblico. E, ringraziando davvero tutta la nostra Comunità per il contributo fornito, con riconoscenza verso questo Ateneo che mi ha offerto grandi opportunità e verso il quale mi sento fortemente debitore, **dichiaro aperto l'Anno Accademico 2020-2021.**



**Relazione del Magnifico Rettore**  
Inaugurazione A.A. 2020/2021

L'Università per la Ricerca, la Ricerca  
per la Comunità e per il Bene di Tutti



Università  
Politecnica delle Marche  
A.A. 2020/2021